

DIVENTARE CRISTIANI

4. Le esperienze necessarie

● Il concetto (e il vissuto) di esperienza è certamente un dato centrale della vita umana. Che cosa fa sì che un'esperienza diventi un'esperienza spirituale? Che cos'è un'esperienza di Dio? La vita spirituale abbraccia la vita umana nel suo insieme, tutta la vita di una persona o di una comunità, con le sue esperienze felici, ma anche con i suoi momenti di dolore e di insuccesso, con i momenti eccezionali, ma anche con le esperienze della quotidianità comune e solita. Non essendo la vita spirituale un compartimento a sé stante della vita umana, chi vuole dare significato alla propria vita spirituale non può farlo senza interrogarsi sulla globalità della propria esistenza.

● Tra le diverse esperienze, poi, occorre considerare le espressioni del tutto particolari dell'esperienza cristiana, in concreto almeno alcune forme espressive di quella accettazione della fede e dell'appartenenza a quella comunità che si dice 'cristiana': in che modo esprimono la vita autentica del credente e sono di aiuto nella sua vita?

● Il tema centrale del *dossier* è dunque che l'uomo si lasci interpellare, che diventi attento alle sue esperienze, per scoprirne il significato autentico e per lasciarsi trasformare.

dossier

● Questa è, per quanto parziale, la cornice di interpretazione dei contributi:

1. **Disponibilità all'autotrascendenza per poter incontrare Dio**, di PIERANGELO SEQUERI. Condizione indispensabile per fare esperienza di Dio è che l'uomo non resti chiuso entro i confini dell'autopossesso, dell'autoassicurazione, dell'autorealizzazione, ma si apra al Totalmente Altro. Che cosa comporta questo dinamismo di autotrascendenza? Attraverso quali esperienze può avvenire? Il contributo cerca una risposta riflettendo criticamente sui meccanismi dell'autorealizzazione, della forzatura economicistica della vita spirituale, sulla capacità di staccarsi dall'ottimizzazione mondana per aprirsi alla libertà dell'agape e cogliere la bellezza e la forza che proviene dalla missione del Figlio.

2. **Accettazione della mediazione ecclesiale: la forma e il contenuto**, di ANDREA GRILLO. Per poter conoscere il volto rivelato di Dio e per poter incontrare e seguire Gesù è necessario accettare la mediazione ecclesiale. Perché? Quali resistenze provoca questa condizione? Attraverso quali esperienze può avvenire l'iniziazione a questa dimensione? Dopo aver precisato il significato di 'mediazione', il contributo evidenzia significato e limiti della mediazione ecclesiale nelle sue diversificate forme.

3. **Riflessioni sull'appartenenza alla Chiesa**, di ERIO CASTELLUCCI. Non si tratta solo di accettare la mediazione ecclesiale, ma soprattutto di far parte della comunità cristiana, con la disponibilità ad assumervi un ruolo attivo, corresponsabile della missione. Attraverso quali esperienze può essere guidato l'inserimento nella comunità cristiana? Facendo riferimento alla tradizione cristiana nel suo complesso, la risposta può essere ricondotta a tre grandi prospettive dell'amore: la reciprocità, l'apertura universale e la personalizzazione.

4. **Riconoscere il proprio peccato e disponibilità alla conversione**, di CARMINE DI SANTE. Nell'esistenza cristiana si deve purtroppo fare i conti anche con il peccato. Questa esperienza non deve però chiudere il credente sulla propria negatività, ma condurlo a lasciarsi interpellare a convertirsi, sempre. Focalizzato il problema, il contributo accenna ai percorsi attraverso i quali è possibile aiutare il cristiano maturo a riconoscere la realtà del proprio peccato e a reagire con una conversione vera.